CRONACA CITTADINA

Sull'affermazione comunista nelle elezioni alla "Fiat,,

Impressioni e commenti

I lavori di spoglio delle schede al seggio centrale elettorale alla Fiat-Lingotto, sono stati ripresi stamane e, mentre andiamo in macchina, non sono ancora ultimati. Data la piccola differenza di voti riportati dai candidati delle due liste il computo è diventato necessariamente lungo, giacchè, come abbiamo detto ieri, il nuovo Consiglio della Mutua riuscirà misto, composto cioè di comunisti e di aderenti alla Fiom. Intanto merita un particolare rilievo il fatto inconsueto del grandissimo interessamento dei soci della Mutua per queste elezioni.

Oltre le cifre che abbiamo dato ieri, anche la votazione avvenuta nello Stabilimento più importante della Fiat, il Lingotto, ha dimostrato un eccezionale fervore di lotta. La partecipazione al voto del 91 per cento degli inscritti sopra un numero così cospicuo di operai è un fatto che cagionò una certa sorpresa negli stessi ambienti della Fiat. In virtù di questo concorso alle urne, nelle elezioni di sabato si raggiunse la cifra generale di oltre l'81 per cento di votanti, percentuale che crediamo senza precedenti in simili occasioni presso Sodalizi di mutualità.

La maggiore sorpresa

Ma la sorpresa maggiore fu l'affermazione comunista. Nello stesso pomeriggio di sabato, organizzatori provetti, che dovevano avere una profonda conoscenza dell'ambiente ed davano come sicura la vittoria della lista patrocinata dalla locale Sezione della Fiom. Quando, verso le 16,30, si conobbero i primi risultati di alcuni reparti, che segnavano la prevalenza della lista comunista, gli aderenti o simpatizzanti alla Fiom dichiaravano che era cosa naia come in alcuni reparti i comunisti fossero in preponderanza, ma che gli altri reparti e, soprattutto, il Lingotto avrebbero non solo compensato il lieve vantaggio dato ai comunisti da questi reparti, ma assicurato la maggioranza assoluta dei voti alla lista della Fiom.

Questo stesso ottimismo persistette anche nelle prime ore della serata. Nessuno ammetteva come probabile una preponderanza della lista comunista. A sostegno di questa diffusa credenza si citavano recenti avvenimenti, e oltre per dimostrare come la parte comunista non avesse così grande seguito da sperare in una vittoria, e in una quasi-uguaglianza di voti, ciò che sarebbe sempre stata una vittoria. E l'esito finale costituì una ingrata sorpresa per quanti avevano nutrito la speranza che la lista della Fiom risultasse in grande maggioranza.

Quali potevano essere le cause di questa inaspettata, imprevedùta e non creduta possibile affermazione vittoriosa della parte comunista? Abbiamo rivolto questa interrogazione a parecchi organizzatori delle due parti avverse, e riportiamo qui, fedelmente, le risposte che ci vennero date. E cominciamo col riferire le impressioni di vecchi organizzatori e seguaci della Fiom.

Uno squillo d'allarme

— L'esito delle elezioni alla Mutua — ci disse il primo dei nostri interrogati — è una sgradita sorpresa; ma, spero, sarà anche un salutare squillo d'allarme per chi deve intenderne il significato. I migliori della nostra lista usciranno ugualmente, a cominciare dall'ex-presidente Magnano che anche gli avversari stimano per la sua probità e capacità. Ma in complesso è una lezione che abbiamo ricevuto e della quale bisognerà tener conto. Per me, la ragione prima del successo dei comunisti è la chiarezza del loro programma. Han detto le stesse cose che diciamo noi nel nostro. Ma mentre noi facevamo mille salamelecchi e cento giri di parole, essi hanno indicato nettamente, brutalmente se si vuole, lo scopo preciso a cui volevano arrivare in merito ai vari punti del programma. E siccome le masse amano soprattutto la chiarezza e la decisione, le idee semplici e ben definite, gli operai hanno votato per i comunisti.

— L'errore capitale della Fiom — ci disse un altro — fu quello di scendere apertamente in lotta per una delle liste. Poichè la Mutua finora è stata un organismo indipendente dalle organizzazioni sindacali e politiche, così molti operai non videro di buon occhio questo spiegamento di bandiere della Fiom che nessuna utilità giustificava. La Fiom, che di solito — io lo posso dire perchè sono uno dei suoi più antichi e fedeli organizzati — non ama mai prendere posizioni nette e precise, avrebbe fatto molto meglio a starsene quieta e paga che la lista della Commissioni interne fosse già da tutti considerata come sua, senza volere imprimere alla lotta un suggello che doveva guastar tutto. Per parte mia queste cose le ho dette a tempo a chi doveva sentirle, ma ho parlato ai sordi. Oltre a questo vi è nella nostra organizzazione un complesso di deficenze varie, di persone e di sistemi, di idee e di pratica, che, se non viene eliminato al più presto, ci darà altre sgraditissime sorprese. Io credo che bisogna aver più coraggio: affrontare le questioni in maniera radicale e risolverle come meglio appare, ma non già per il timore di suscitare critiche da una parte o per incettare applausi da qualche altra, ma solo nell'intento di badare all'avvenire. Ciò che non si fa quando si «tira a campà...» giorno per giorno. E chi ama l'organizzazione, come l'amo io deve avere l'onesta franchezza di riconoscere la fondatezza di questi appunti, i quali, del resto, non diminuiscono e non distruggono affatto il grande patrimonio delle benemerenze della Fiom, checchè ne vadano dicendo quei giovincelli pieni di... modestia dei comunisti, i quali credono di essere i soli possessori di tutte le verità rivelate... Difetti di giovinezza... Aggiunga a tutto quello che ho detto che i comunisti, in questa occasione hanno anche beneficiato della propaganda che per essi hanno fatto i fascisti e filofascisti, per i quali tutti i mezzi sono buoni, pur di combattere la temutissima Fiom.

Una maggiore chiarezza

E passiamo ai comunisti. Una impressione sintetica, direbbe Tacitiano, ci venne data dal capolista degli eletti comunisti, l'operaio Boschi, al quale chiedevamo le ragioni dell'inatteso successo dei suoi compagni di fede:

— E perchè quelli della Fiom dormono. Noi, invece, lavoriamo!

Un altro comunista fu più loquace:

— Era da prevedersi. Il regime di compressione che ci obbliga a far propaganda di nascosto, come i congiurati di un tempo, le ingiustizie di cui siamo vittime, dentro e fuori delle officine, e gli errori degli avversari dovevano necessariamente condurci alla vittoria col suscitare un grandissimo fervore di proselitismo nei nostri, specie nei giovani. I vecchi dirigenti della Mutua erano poi troppo remissivi e tolleranti verso la Ditta, e da ciò ebbe origine la reazione dei soci, che già all'assemblea avevano manifestato il loro animo, disapprovando la relazione morale. Inoltre la Fiom ha servito magnificamente a noi prendendo posizione, mentre durano ancora nelle officine le proteste ed i malumori contro il modo col quale fu troncato l'ultimo sciopero. Infine la Fiom e la stessa Mutua non hanno mostrato di adoperarsi abbastanza per tutelare la causa di cinque nostri compagni licenziati per rappresaglia. Questi, in breve, i punti speciali che ci hanno servito come leve durante la propaganda. Ed i risultati dimostrano che i soci della Mutua condividono il nostro pensiero.

Movimento economico

Miglioramenti ai tramvieri

La locale Sezione del Sindacato Tranvieri Italiani ha largamente diffuso fra i dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale un manifestino nel quale afferma che in seguito alla agitazione da tempo iniziata «l'Amministrazione comunale si è finalmente decisa a concedere un modestissimo anticipo di L. 100 (in quanto le altre 100 lire sono la quota parte sugli utili dell'Azienda) sul caroviveri che verrà stabilito da un prossimo decreto governativo». Il manifestino prosegue prendendo atto della deliberazione dell'Amministrazione in quanto essa viene a confermare che la causa patrocinata dal Sindacato era giusta, ma avverte che è bene non farsi illusioni sulla portata dei prossimi provvedimenti governativi, perchè si hanno fondati motivi per ritenere che essa sarà non adeguata ai bisogni della classe dei tranvieri, ragione per cui «il Sindacato tranvieri dichiara fin d'ora che riprenderà con maggiore energia l'agitazione qualora il prossimo decreto non corrispondesse alle giuste esigenze della massa tranviaria». Il manifestino poi dichiara che la questione del caroviveri, pur essendo la più urgente non è la sola che deve interessare i tranvieri: «I tranvieri debbono riconquistare le otto ore di lavoro e il diritto di eleggersi liberamente i propri rappresentanti» e chiude invitando i dipendenti dell'Azienda Tranviaria a stringersi attorno al Sindacato Tranvieri.

Da parte sua il Sindacato fascista Comunicazioni secondarie, comunica che le Direzioni della Società Anonima dei Tramways di Torino, Società Torinese dei Tramways e Ferrovie Economiche e Società Anonima Ferrovia Vallessessera, hanno concesso al personale dipendente di ruolo un acconto a «forfait» di lire 100 da pagarsi entro il giorno 7 aprile.

Il personale dipendente dalla Società Consumatori gas

Si è adunato in seduta straordinaria il Consiglio Generale della Sezione di Torino della Federazione nazionale gasisti. Assistevano Nidasio e Restelli del Comitato centrale federale ed il segretario del Segretariato confederale. I convenuti hanno esaminato dettagliatamente la situazione del personale in rapporto alla non completa applicazione dell'organico di Roma. Dopo ampia discussione è stato votato alla unanimità un ordine del giorno col quale: «rilevando come dopo tre mesi dall'avvenuta unione della Società Italiana Gas colla Società Consumatori Gas non si sia ancora provveduto alla definitiva sistemazione del personale nelle categorie e nelle paghe stabilite dall'organico di Roma, previa ampia discussione, deliberano di dar mandato alla C. I. di esperire presso la spett. Amministrazione le pratiche necessarie a risolvere nel minor tempo possibile la presente incresciosa situazione, fiduciosi che la Amministrazione stessa vorrà tener presente le chiare promesse fatte dal suo presidente comm. Panzarasa».

La Commissione interna, in adempimento del mandato conferitole, insieme a due rappresentanti della Federazione, inizierà subito le pratiche necessarie presso la Direzione della Società del gas, allo scopo di ottenere la sistemazione del personale.

I lavoranti calzolai chiedono l'indennità di caro viveri

In omaggio ai voti espressi dagli interessati in ripetute e numerose assemblee tenutesi in questi ultimi giorni la Lega calzolai lavoranti a mano ha deliberato di presentare formale richiesta agli industriali di richiamo in vigore del concordato 1919 e dei successivi suoi miglioramenti, più un congruo aumento caro-viveri per portare le paghe alle attuali esigenze del costo della vita, fermo restando le condizioni di maggior favore. Per discutere in merito alla agitazione iniziata la Lega convoca i calzolai lavoranti a mano in assemblea generale per martedì 7 aprile alle ore 21 nei locali del Segretariato Confederale, via Botero, 11.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 29 marzo al 4 aprile 1925.

Buon esito d'una veglia danzante col concorso benefico dei sigg. Butta Giuseppe, Nava Giovanni, Dusio Secondo ed altri generosi, perchè la somma sia data ai poveri, L. 400 — Alla Consolata, al Bambino Gesù, a S. Antonio, a S. Rita da Cascia per ottenere una grazia, N. N. 30 — In ringraziamento a S. Antonio e S. Rita da Cascia santi degli impossibili, L. N., 10 — Fiori all'adorato Teodoro, 50 — Per famiglia bisognosa d'impiegato, A. R., 10 — Il piccolo C. G. invocando una preghiera pei suoi nonni, 25 — Felice Arese e famiglia nel primo anniversario della morte della sua cara mamma, per una povera vecchia inferma, 25 — Per transazione avvenuta avanti il V Collegio Probiviri industrie poligrafiche nella causa Giordano Luigi contro Apostolo Ignazio, 20 — N. N. per i poveri di S. Antonio, 20 — Il piccolo Cicci ai poveri, 15 — L. C. per il pane di S. Antonio 10 — N. N. 10 — In omaggio del compianto sig. Edoardo Poltino in luogo di fiori N. N. 10 — In memoria della compianta signora Cesaroni Luigia ved. Priolo ad una povera vecchia N. N. 10 — In omaggio a S. Rita da Cascia A. D. 10 — O. R. nell'anniversario della morte della mamma ad una povera vecchia, 10 — E. M. B. 10 — Ad una povera madre bisognosa in onore a Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e S. Rita che proteggano sempre la sua famiglia, F. O. 10 — M. R. ad una povera vedova con bambini invocando la protezione di S. Rita da Cascia, 10 — La promessa afferma la volontà di carattere. Coll'aiuto di Dio è potere. La Consolata accompagni il mio cuore nel lungo viaggio di sua figlia e voglia esaudirmi in un sollecito ritorno. Per i poveri derelitti, Ninon, 5 — L. M. R. per voto mensile in onore a Maria Vergine, S. Antonio e S. Rita da Cascia per ottenere grazia importantissima, 5 — Erio, 5 — T. R. per i poveri di S. Rita da Cascia implorando una grazia con promessa di altri dodici versamenti a grazia ottenuta, 5 — Per la salute e tranquillità di una persona cara, ad un'infelice, 5 — Offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione R. G. B. 5 — Rendendo vivissime grazie a S. Rita da Cascia per g. r. A. M. G. 5 — In onore a S. Rita da Cascia per g. r. e per ottenerne altre A. F. (17) 5 — Ernesto 5 — Per g. r. in onore di S. Rita da Cascia C. D. 5 — Ad una povera vecchia in onore di S. Giuseppe e S. Rita da Cascia perchè ricevo una grande grazia M. E. 3 — D. L. in onore di S. Rita da Cascia a un povero infermo perchè mi continui la sua grazia, 2 — In onore di S. Antonio, N. P. 2. — Totale L. 1101.

Revisione delle liste elettorali commerciali

Il Commissario prefettizio ha disposto che tutti coloro i quali sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale commerciale presentino domanda di iscrizione nelle liste al civico ufficio elezioni (piazza Palazzo di Città, 5, p. 3°) entro il 30 corr. aprile, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. I moduli per le domande possono venire ritirati presso il predetto Ufficio o presso la Camera di Commercio.

Sono condizioni indispensabili per l'elettorato commerciale, oltre il possesso dell'elettorato politico, l'iscrizione nel ruolo dell'imposta camerale e l'iscrizione nel registro delle ditte tenuto dalla Camera di Commercio. Coloro che sono inscritti nelle liste politiche di altri Comuni devono allegare alla domanda un certificato del Sindaco comprovante tale inscrizione. Le donne che appartengono ad una delle categorie indicate dalla legge e gli stranieri esercenti da almeno dieci anni un'azienda industriale o commerciale del distretto, hanno anche diritto alla iscrizione nelle liste commerciali purchè posseggano i requisiti richiesti per la iscrizione nelle liste elettorali politiche e siano inscritti nei ruoli dell'imposta camerale e nel registro delle ditte.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Cuccolto, ricoverata nel Sanatorio di San Luigi: C. L., lire 5.

Per la maestra Garrone: Anna e Luigi, lire 10; A. P., 15; C. G., in suffragio della sua cara Rina, 15; C. L., 5.

Per i 5 bambini di Nazzareno Schiavone: Anna e Luigi, L. 10.

Al Comitato per la protezione dei fanciulli, per il ragazzo Testore: D. G. B., ricordando un caro defunto, L. 10.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-966.

L'assemblea generale dell'Associazione dell'arma di Cavalleria

Nella Scuola Vincenzo Troya ieri mattina si sono riuniti in assemblea i soci dell'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria, per discutere sulla questione del trasloco della sede centrale stessa alla capitale del Regno, quale mezzo di accomodamento sul dibattito che si riferiva al trascina ormai da oltre due anni fra l'Associazione e la Sezione autonoma (non nazionale) di Milano. L'accalorata discussione, cui presero parte il capitano cav. Bottino, presidente del Consiglio nazionale direttivo, il signor Ascheris, l'avvocato conte Toesca di Castellazzo, il signor Barbera, il tenente cav. Bian, ed altri, ai quali rispose esaurientemente il signor Bindi, si chiuse con l'approvazione ad unanimità e tra calorosi applausi, di un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, è detto che «udita la relazione del presidente del Consiglio nazionale direttivo; udita la relazione del presidente della sede centrale di Torino; preso atto del risultato imponente degli indetti due referendum nazionali; ricordato che a Torino trovò origine la cavalleria italiana, che da Torino si mossero le prime pattuglie dell'Arma di cavalleria pel riscatto del suolo italico, che a Torino sono custoditi i vecchi stendardi dei più vecchi e gloriosi reggimenti di cavalleria, che a Torino, appunto per tali motivi e dopo lungo e caloroso dibattito tra le varie provincie, venne innalzato il bronzeo monumento a glorificazione dei cavalieri d'Italia, e che alle porte di Torino esiste la Scuola di applicazione di cavalleria; si dicono pronti fino da ora ad accogliere alle cariche direttive quel gruppo di generali ed ufficiali superiori che intendessero assumerle; riaffermano unanimi e solennemente la propria ferma ed immutabile volontà perchè la sede centrale dell'Associazione resti a Torino, ove trovò le sue origini ed ove impersonifica ed onora l'Arma; mentre approvano pienamente tutta l'opera di attività spiegata dalle due presidenze, inviando un voto di plauso ai presidenti, capitano cav. Bottino e Bindi, volgono riverenti il pensiero alle augusto persone di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Vittorio Emanuele Conte di Torino, rispettivamente presidente e vice-presidente onorari, nonchè a tutti gli altri augusti Principi, soci attivi, ed alle auguste patronesse».

Una fest'cciola alla Scuola Santorre Santarosa

Una festa veramente simpatica celebrò ieri la Scuola Santorre Santarosa in Borgo San Paolo. La direttrice, signora Vercelli, voleva ringraziare i genitori delle sue piccole alunne della partecipazione che dànno ad una sua opera di carità, ed in genere a tutta la vita della Scuola. Li raccolse tutti nella grande palestra — che rigurgitava di gente — e disse loro parole buone d'affetto e d'umanità. Vedemmo sugli occhi di qualche operaio spuntare una lagrima. Poi un gruppo di bambine, tutte linde e pulite, cantò alcune canzoncine; altre bambine — fra i sei e gli otto anni — dissero alcune poesie. Così molto bene intonate le poesie dette con un garbo ed un'espressione come poche volte abbiamo sentito da bambini. E non per giudizio nostro soltanto, ma del Provveditore prof. Renda, del commissario aggiunto prof. Grimaldi, del direttore generale prof. Ambrosini, e di tutti gli intervenuti, che ne rimasero commossi.

Tra le bambine della Santorre Santarosa, ce ne sono molte che hanno bisogno di andar questa estate in montagna. La direttrice ne vorrebbe aggiungere a quelle che manda il Patronato almeno un'altra quindicina, e più ancora se riuscirà. I genitori più agiati — non quasi tutti operai — hanno fatto a tale scopo quanto hanno potuto; il gran cuore di Torino — ne siamo sicuri — farà il resto. Gli industriali, d'altronde, che hanno in Borgo San Paolo una delle Scuole migliori d'Italia, sanno bene come aiutarla nelle molteplici forme della sua attività: non è che far opera di prevenzione sociale.

Per gli ufficiali in congedo

Questa sera lunedì alle ore 21 nei locali dell'ex-Scuola di Applicazione, (via Arcivescovado, N. 22), avrà luogo una riunione degli ufficiali in congedo, che frequentano i corsi didattici indetti dal Comando della Divisione militare.

Il capitano di artiglieria di complemento, Magliotti sig. Vittorio, in previsione della visita alla Sezione Esperienze di Ciriè fissata per il 13 corrente, illustrerà: «I metodi e gli apparecchi di misura usati nello esperienze di artiglieria».

***

Alla Camera di Commercio, dinanzi ad un folto uditorio, il tenente colonnello prof. Alfredo Pugnitello, direttore dell'Istituto chimico-farmaceutico militare ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *L'arma chimica*, ed ha messo in rilievo tutta l'importanza della chimica in guerra e delle sue applicazioni per asfissianti tossici, lacrimogeni, caustici, ecc. Ha poi parlato dei mezzi di protezione collettivi e individuali e quindi della questione dell'organizzazione. L'oratore è stato seguito nella sua esposizione dotta e pur semplice con molto interessamento. Alla fine fu vivamente applaudito.

Quattro pazzi in Questura

La giornata di ieri è stata particolarmente movimentata per quel servizio della Questura che riguarda i soccorsi medici urgenti. Nel pomeriggio si ebbero quattro casi di pazzia, per cui dovette intervenire l'ufficio di guardia, provvedendo a fare isolare i disgraziati. Un certo Bernardo Marengo di 45 anni, zoccolaio da Bra, mentre si trovava in casa con la famiglia, in via Volpiano 12, cominciò a dare in ismanie e prese a minacciare in modo preoccupante i famigliari, soggiungendo che dopo aver fatto qualcosa di grave si sarebbe ucciso. Il Marengo soffre di allucinazioni dovute all'alcoolismo. La famiglia dell'infermo chiese l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza: e dopo una visita del medico municipale dottor Olivero il Marengo venne ricoverato al manicomio.

Un giovane impiegato, tale Arturo Levrino di 24 anni, abitante in via Galvani 18, che da qualche tempo dava segni di squilibrio per mania religiosa, ebbe un'allarmante recrudescenza del suo male e dovette essere ricoverato, pure per il tramite della Questura.

In un altro individuo, invece, il terribile male si manifestò con una violenta mania di persecuzione. E' questi tale Francesco Riva di 60 anni, abitante in via Lamarmora 30. Verso sera, dopo avere insultato qualche tempo in via Venti Settembre, estrasse una piccola rivoltella a cinque colpi e prese a minacciare i passanti. La guardia municipale Giuseppe Astore, che si trovava nelle vicinanze, accorse subito, disarmò ed immobilizzò il povero malato, che venne poco dopo mandato al manicomio.

Una disgrazia pietosa è toccata a un povero giovanotto di 24 anni, che tornava dall'America. L'alienazione si manifestò durante il viaggio. A Genova la compagnia di navigazione si assunse il compito di fare accompagnare il malato a casa. Questi giunse ieri nel pomeriggio e venne accompagnato in Questura. L'autorità di pubblica sicurezza prese in consegna l'infermo, per farlo scortare alla residenza della famiglia.

La coltellata dello sconosciuto

L'altra notte si presentava alla guardia medica del San Giovanni l'operaio Francesco Bergamasco di 26 anni, abitante in via Bra N. 12, accompagnato dall'amico Giovanni Lovera di 22 anni, dimorante in via S. Domenico 16, pittore. Il Bergamasco aveva una ferita di coltello al torace, che il dottor Ferrero medicò e giudicò guaribile in diciotto giorni. Il giovane fece all'agente di servizio all'ospedale il seguente racconto: «Eravamo, io e il mio amico qui presente, in via S. Domenico, e parlavamo, fermi sul marciapiede, del più e del meno. Fummo avvicinati da due sconosciuti, i quali attaccarono discorso con noi, nostro malgrado. Avevano un contegno prepotente. Ci bisticciammo. I due tentarono di percuoterci, io reagii. Fu allora che uno di essi, levata di tasca un'arma da taglio, mi colpì. Immediatamente quelli si diedero alla fuga [illegible]».

L'amico del ferito ha dal canto suo confermato il racconto.

Caratteri da stampa a poco prezzo

Una serie di furti e diversi arresti

Una laboriosa operazione di polizia della Sezione di P. S. di Borgo Dora, retta dai commissari cav. Lombardi e cav. Fina, ha condotto alla scoperta di un furto continuato di caratteri da stampa alle officine della ditta Nebiolo.

Il comm. Lobetti, direttore generale della Società, era venuto in possesso, alcuni giorni fa, di una lettera che non aveva mancato di suscitare in lui la più viva impressione. La lettera, che figurava spedita il 1.o febbraio da certo Luigi Broussard, avente recapito in via Pisa 31-33, ad un tipografo di Castagnole Lanze, offriva a costui caratteri nuovi di stampa, provenienti dalla ditta Nebiolo, con lo sconto del 50 per cento sul prezzo di costo. Uno sconto così generoso non è mai stato praticato dalla ditta — la quale, in simile caso, farebbe fallimento in breve tempo — e perciò il comm. Lobetti si era tanto stupito di quella lettera, anche per il fatto che nessun Broussard figurava fra i clienti o rappresentanti della Nebiolo. Egli perciò, subodorando qualcosa di poco lecito e pulito, si era rivolto alla polizia perchè vedesse chiaro nella faccenda.

Alla ricerca di Broussard

Il commissariato di Borgo Dora, cui fu fatta la denuncia, incaricò delle indagini alcuni abili agenti, che le iniziarono senza indugio e le proseguirono sollecitamente. Anzitutto fu constatato che in via Pisa 31-33 non abitava alcun Broussard, e ciò confermò il carattere illecito della faccenda. Nella stessa via abitano però alcuni operai della Nebiolo, ed in casa di costoro vennero praticate delle perquisizioni. E furono precisamente tali operazioni che portarono alla scoperta del furto ed all'arresto dei suoi autori.

Dopo alcune perquisizioni gli agenti capitarono in casa d'Errico Gola, d'anni 48, abitante in Corso S. Maurizio 10, da 16 mesi occupato presso la Nebiolo. Nell'alloggio del Gola la perquisizione riuscì infruttuosa; però sulla persona di lui furono trovate 1200 lire di cui egli non seppe giustificare la provenienza. I sospetti, perciò, cominciarono a cadere e a precisarsi su di lui, quantunque egli negasse recisamente. Ma c'era qualche circostanza significativa: il Gola è un ex-vigilato speciale, già condannato per furti, per ferimenti, per falso, per ricettazione e, ancora, per contravvenzione alla vigilanza speciale. Precedenti che, come si vede, mal predisponevano la polizia nei suoi riguardi.

Il Gola, dicevamo, negò ostinatamente di aver sottratto i caratteri alla Nebiolo. Ma la sua responsabilità apparve manifesta in seguito alle perquisizioni ed all'interrogatorio compiuti nei riguardi di un suo coinquilino, tale Bernardo Fino, di anni 26, elettricista, abitante in via Pisa, 30, ex-ardito di guerra. In casa di costui furono trovate due fotografie di un tale Luigi Broussard. Questa circostanza, in mano della Polizia, valse a far cantare il giovane, che alla fine spifferò tutto. Disse che la lettera, punto di partenza del Gola, era stata abbozzata dal Gola, e dal Fino fatta scrivere poi a macchina in un ufficio di copisteria, e firmata col nome di Luigi Broussard, di cui aveva, come si disse, le due fotografie. Egli stesso aveva incaricato il postino di ricevere per suo conto la posta che fosse giunta all'indirizzo del Broussard. Aggiunse di aver conosciuto il Gola in un caffè di via Denina.

I caduti nella rete

Dietro questa confessione è apparso evidente al commissario, cav. Lombardi, che autore del furto fosse il Gola, e che il Fino fosse il di lui complice nel ricevere la refurtiva e nello smerciarla. E sotto tali accuse furono infatti rispettivamente denunciati all'Autorità giudiziaria. Data la grande quantità di merce esistente nei magazzini della ditta Nebiolo, non è stato possibile precisare il quantitativo sottratto. Da un calcolo sommariamente praticato risulterebbe però che il danno sofferto dalla Ditta si aggira sulle 10 mila lire. Della merce rubata finora non si è scoperto il nascondiglio.

Questa operazione ha avuto una specie di appendice in altre operazioni di minor conto. Dalle perquisizioni praticate in via Pisa, presso operai della ditta Nebiolo, è infatti emersa qualche responsabilità di furto, che ha condotto ad altri tre arresti.

Nell'abitazione di Giovanni Ravizza, di anni 42, in via Pisa, 29, si trovò una bomba «Sipe» scarica, con cui stava trastullandosi uno dei suoi bambini. Inoltre furono sequestrati un porta-trapani e un gira-maschi, già appartenenti allo stabilimento Nebiolo, presso cui il Ravizza lavora. Questi disse di averli asportati senza voler intenzionalmente compiere un furto, in occasione del trasloco dello stabilimento dalla vecchia alla nuova sede. Fu tuttavia denunciato.

In casa di Luigi Massa, di anni 40, in via Pisa, 30, fu sequestrata una cinghia usata, che il Massa confessò di aver asportata dallo stabilimento Nebiolo, per risparmiare una piccola spesa in famiglia. Anch'egli venne denunciato e arrestato.

Un altro dipendente della Nebiolo, Giuseppe Malta, di anni 17, da Pennsilvania Stati Uniti d'America, confessò di aver asportato dallo stabilimento, per proprio uso personale, 41 caratteri e fregi, ed anch'egli seguì la dolorosa sorte dei precedenti.

Furti

Gennaro Serrale fu Daniele ha sporto denuncia a carico di ignoti pel furto di 45 bottiglie di vino del valore di 150 lire scomparse dalla sua cantina in via Monferrato.

— Anche a Vittorio Quaranta ignoti ladri rubarono 22 bottiglie di vino del valore di lire 300. Il Quaranta constatò che i ladri erano penetrati, nell'esercizio da lui condotto, servendosi di una chiave falsa.

— Un bidone di latte della capacità di 30 litri, lasciato momentaneamente incustodito in corso Re Umberto in prossimità del negozio di Aldo Ferrarese, venne da ignoti rubato.

TEATRI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Insufficiente da ogni punto di vista — la qualità delle voci, l'esecuzione, l'interpretazione — apparve il famoso «Quartetto vocale romano», presentato dal Gum al Liceo; o almeno insufficiente nei saggi più importanti di quella polifonia classica che tale «Quartetto» vorrebbe ripresentare nel suo splendore.

Innanzi tutto, si può a stento concepire che i sedici cantori — il minimo complesso del tempo palestriniano — possano essere ridotti al numero di quattro, senza che la diminuzione non implichi con la rinuncia alla sonorità tonica anche l'impossibilità di quegli effetti dinamici delle singole parti che erano propri e necessari all'orchestra vocale. Ma, accettata la riduzione numerica, emergova imprescindibile la necessità d'un quartetto di tale vigoria e perfezione da costituire come un modellino in sè compiuto e capace di riprodurre, sia pure in forme minuscole, il vasto complesso; così come un quartetto d'archi potrebbe essere accettato come surrogato stilistico ed eccezionale d'un'orchestra di archi. Ma il «Quartetto romano» non parve — presentandosi la sera di martedì scorso — proprio un modellino. In quanto che tra le voci soltanto quella del basso era sufficiente; il tenore quasi impercettibile (si pensi allo squillo e alla rotondità delle voci romane!); il contralto falsettista mancava degli acuti; il soprano falsettista debole. E appunto la mancanza d'un soprano efficace risultò grave, facendo esso la parte che già toccava o ai castrati — che avevano voce non esigua ma robusta e acuta pur nella neutralità del timbro — o ai ragazzi, dalla voce fresca e insinuante. Perciò, squilibrio nel quartetto e deficienza di sonorità. L'esecuzione, in conseguenza, fu mediocre; talvolta l'intonazione lasciò a desiderare; spesso la preoccupazione della battuta fu troppo evidente; migliore esecutore il basso dos Santos. Infine l'interpretazione di composizioni vigorose come il responsorio *O vos omnes* del Victoria, come i madrigali *La cruda mia nemica* e *Alla riva del Tebro* di Palestrina fu scolastica, scarna, rigida, senza impeto, senza dramma; chi aveva recentemente udito tali opere dalla nostra Tempia-Palestrina potè agevolmente far confronto fra un'interpretazione di spurio tradizione e fiacca, da servizio chiesastico e una interpretazione che cerca nel cuore delle composizioni il pathos e lo espone fervidamente; potè ripensare ancora una volta al multiteso classicismo nella esecuzione degli antichi.

Fuor del pelago dei mottetti e dei madrigali, in forme più facili e popolari, il «Quartetto romano» parve meglio a posto. Le stesse voci riuscirono più adeguate a una villotta del Donato sulla Gagliarda, a una giocosa canzone del Lasso, a un agile balletto vocale del Gastoldi. Qui i cantanti furono alquanto spigliati e vivaci. Facili pagine, di fuello [illegible] alle quali il pubblico accordò largo favore d'applausi. Richiesti d'un bis, i cantori non seppero lasciare il campo classico per cantare un *Kuhreigen*, un'aria di vaccari svizzeri, fatta di effetti onomatopeici di timbri-lami! E non è a dire se l'entusiasmo di gran parte degli uditori non salì più alto con un altro pezzettino cantato a bocca chiusa.

Così la serata, cominciata con un po' di freddezza, si concluse festosamente. Tutti contenti, meno la polifonia classica.

Il prof. Luigi Torri aveva postillato il programma di interessanti notizie.

***

— Ha suonato per la prima volta in Torino, ed è alle sue prime armi, la pianista e compositrice Giorgina Tommaselli, quindicenne, interessa, spesso sorprende, ai questa giovanetta la sensibilità musicale. Ella non è fanciullescamente ingenua nell'interpretare Mendelssohn o Schumann (accortamente non tentò i più vasti spiriti) ma graziosamente pensosa. Il suo cantare non è puerile — il che farebbe grottesche e caricaturali le opere — ma lucente commosso, d'una sentimentalità che è nostalgia, talvolta dolore; e poichè il canto non è neppure scolastico nè moderato, la spontaneità risulta veramente singolare e personale. Buona la tecnica. Pure interessanti sono le prime manifestazioni di compositrice, specialmente quelle improvvisate fra i dieci e i dodici anni. Anche in esse, nulla di scolastico nè di presuntuoso. Sono pezzettini, e non intitolati, se Dio vuole, *Opera prima* o *L'infinito*, ma *Scenette*: i bimbi giuocano, danzano, ecc.; componimentini che cominciano come con un «C'era una volta» o un «Era una bella giornata di maggio» musicali, ma recano emozioni semplici e chiare, non imitazioni pretenziose nè compiti di classe; improvvisazioni, sfoghi estemporanei nei quali le armonie si attivano spontanee e adeguate alla fantasia che le ricercava, le alimentava. Chi sa quale svolgimento potrà avere una siffatta natura musicale? Gli applausi augurali e calorosi che la Tommaselli raccolse erano l'espressione sincera della folla dei soci della «Stampa Subalpina», grati all'ospite gentile e lieti dell'audizione.

— Contemporaneamente al concerto, dell'Associazione della Stampa si svolgeva, al Circolo degli Artisti, quello del soprano signorina Amelia Crodara Visconti e del pianista Alfredo They. Il programma, che comprendeva musiche di antichi e di moderni, si svolse fra approvazioni cordiali, spesso calorosissime, per entrambi i concertisti.

***

— I soci della «Pro Torino» hanno risalutato ieri con vivissima simpatia, il maestro Cesare Boerio, che assorto nelle cure dell'insegnamento, troppo raramente torna ai concerti. Con semplicità di mezzi, e sobrietà d'effetti ormai rare il Boerio tese squisitamente la Sonata op. 2, N. 3 (o gran maestria dei maestri ai [illegible]) un equilibrio, una grazia, un'espressione mirabili. Non minore maestria in una Sonata di Schumann. Il Boerio accompagnò delicatamente la signorina Cornelia Ducrano, che cantò con eleganza antichi e moderni: fra questi il Rocca — fecondo compositore torinese che molti titoli di merito ha conseguito in numerosi concorsi in Italia e fuori, di cui eseguì le quattro *Melopee su epigrammi sepolcrali greci* premiate da «Musica et musici» di Milano —, il Davico (*L'heure exquise* e *La Vasque*), l'Alfano (*Uno dei Poemi di Tagore*), il Casella (*Ninna nanna delle Tre canzoni trecentesche*). Anche la signorina Ducrano fu festeggiata cordialmente, per tutte le composizioni eseguite.

a. d. c.

Il "Siegfried,, al Regio e l'ultima replica del *Nerone*

La Direzione del «Regio» ci comunica:

«Per questa sera, lunedì, in 46.a di abbonamento turno pari, ha luogo la prima rappresentazione del *Siegfried* di Riccardo Wagner, sotto la direzione del maestro Gaetano Bavagnoli coi seguenti artisti: Luigi Canaldo (Sigfrido), Gaetano Pini Corsi (Mime), Giulio Cirino (Il Viandante), Emilia Mizza (Brunilde), Natale Villa (Alberico), Ginevra Amato (Erda), Ernesto Dominici (Fafner), Enrica Alberti (L'Uccellino).

«Il tenore Luigi Canaldo, protagonista dell'opera, che egli ha già eseguita nei grandi teatri stranieri, durante la prova generale di sabato sera scivolò su un tappeto e cadde in tanto malamente da fratturarsi la spalla sinistra, riportando anche contusioni ad una gamba. Nonostante la frattura riportata l'artista ha acconsentito ad eseguire l'opera di chiusura della «stagione» e la direzione del «Regio» crede suo dovere avvertire di ciò il pubblico.

«Martedì, come fu già annunciato, ultima definitiva replica del *Nerone* fuori abbonamento, sotto la direzione di Arturo Toscanini. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, è cominciata oggi alle 10 alla segreteria del Teatro».

AL CARIGNANO - "Il dolore nella vita,, — Irma Gramatica ripete stasera la *Seconda moglie*. Domani sera, una terza novità, l'ultima della breve stagione. Un'altro dramma russo: *Il dolore nella vita*, tre atti di Vladimiro Nemirovitch Danenko.

AL CHIARELLA - Eden Teatro — Questa sera Raffaele Viviani dà una novità: *Eden teatro*. Due atti. Manco a dire che della commedia è l'autore, il principale interprete e, come indica il titolo, si tratta anche di suoi personali ricordi. Precederà: *Scugnizzo*.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 20,30: «Siegfried», opera di Riccardo Wagner (46.a rappresentazione di abbonamento, turno pari).
CHIARELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani). — Ore 21: «Eden Teatro».
CARIGNANO (Comp. dramm. «Eleonora Duse»). — Ore 21: «La seconda moglie» comm. di Pinero.
ALFIERI (Comp. d'operette Caramba-Lombardo). — Ore 20,45: «Cin-Ci-La» operetta di Lehar.
BALBO (Comp. d'operette A. Vallet). — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo», operetta di Lehar.
ROSSINI (Comp. piem. M. Casaleggio). — Ore 21: «L'fieni d'monssù Travet» vaudeville di Bi[illegible] e Bar Ami.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I 7 castelli del Diao», bizzarria.
TEATRO ODEON — Ore 21: Rivista [illegible] Shuco «La valigia delle Indie» novissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — «Il favorito del re», con Betty Compson e Teodoro Kossloff (Paramount).
CINEMA VITTORIA — «Una storia per soli mariti», comm. — «Un leone cerca alloggio» (comica).
CINEMA STATUTO — «La trentesima perla».
MOSTRA DELLEANI (Via Andrea Doria, 10). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il primo "salon,, italiano d'arte fotografica internazionale

Alla Camera di Commercio si è ieri radunata sotto la presidenza del senatore comm. Teofilo Rossi la Commissione ordinatrice di questa nuova manifestazione che è il «Salon» italiano d'arte fotografica internazionale. Alla seduta che chiude definitivamente la serie della laboriosa preparazione assistevano il vice-presidente comm. Giuseppe Ratti, i membri dott. prof. I. M. Angeloni, avv. cav. Carlo Baravalle, avv. Achille Bologna, avv. Stefano Bricarelli, avv. Alfredo Luzzo, comm. Guido Rey, comm. prof. Edoardo Rubino, gr. uff. dott. Cesare Schiapparelli, cav. Emilio Zanzi. Il «Salon» avrà luogo nel prossimo autunno e sarà disposto in eleganti sale con severi, anzi rigidi, criteri d'arte signorile, da rivelare le più elette tendenze ed i più nobili documenti dell'arte fotografica di tutte le varie nazionalità.

Provvidenze per gl'invalidi di guerra

L'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, ha recentemente deliberato d'accordare fino a L. [illegible] di premio a quegli invalidi con pensione a vita che acquisteranno o si faranno per uso proprio costruire una casetta economica. Da tale concessione, il cui scopo altamente morale e patriottico sarà cautelato con ogni maggiore garanzia, non escluse le iniziative a carattere collettivo. L'Opera ha deciso inoltre di concorrere finanziariamente alla creazione delle «Case del Mutilato» conservando di esse la proprietà per la quota-parte di contributo che da essa verrà corrisposto, ed a condizione che le Case siano costruite in modo da essere in avvenire adibite a «Case di riposo» per quei mutilati che vecchi ed inabili al lavoro, avranno un giorno bisogno di ricovero.

Disgrazie

Il giovanetto Furio Saverio di anni 16, maneggiando sbadatamente una pistola Flobert fece scattare l'arma ed un proiettile lo ferì alla mano sinistra. Fu medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in giorni 20. Il fatto avvenne in corso Regina Margherita. Accorsero alcuni passanti del giovanetto ferito e condotto all'ospedale.

— Il negoziante Luigi Marcaroli di Giuseppe, di anni 34, abitante in via Agliè, percorrendo in motocicletta lo stradale di Francia investì certo Giovanna Manassero di Modesto di anni 23 abitante al N. [illegible] della stessa via. Nell'urto la Manassero fu balzata di macchina e cadendo si fratturò la gamba sinistra. Trasportata con automobile privata del signor Garone all'ospedale Martini, venne medicata dal dottor Davico per contusioni al dorso ed all'addome e per la frattura complicata dell'arto. Venne ricoverata e giudicata guaribile in 3 mesi. Anche il Marcaroli aveva riportato contusioni ed abrasioni alle gambe ed alle braccia e per questo medicato alla sezione medico municipale di S. Donato.

— Il verniciatore Fasano nel scendere in regione Alberoni, dal tram intercomunale Torino-Moncalieri, ancora in moto, cadeva e si lasciava prendere il piede destro sotto una ruota, riportandone lo schiacciamento. Trasportato con auto privata al San Giovanni veniva amputato dal dottor Ferrero dell'arto offeso, ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Associazione tubercolotici di guerra. — I doni offerti alla veglia tenutasi il 21 marzo all'Ambrosio che non vennero ritirati dai vincitori entro il corrente, rimarranno a beneficio dell'Associazione.

Concerto di beneficenza. — Nella sala della «Cucina malati poveri» ed a beneficio di questa, ebbe luogo un applaudito concerto per il quale prestarono l'apprezzata opera loro la signorina Gioga, e la sign. Stella Calcana, sotto la direzione del maestro Vitra.

Conferenza alpinistica. — Domani sera martedì, alle ore 21 nel Salone dell'Istituto professionale operaio, per iniziativa dell'Uget, il presidente generale signor Nasardi terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Dalla Vanoise al Gran Paradiso». Ingresso libero a tutti i soci di Società affiliate alla Caen.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1925

NASCITE: 16: maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Arisio Giovanni con Cravela Ma[illegible] — Barberis Lorenzo con Godone Carolina — [illegible] Mattioda con Gusberti Maria — Calava Ma[illegible] con Bertino Maria — Divera Carlo con G[illegible] Letizia — Fissella Giuseppe con Boda L[illegible] — Gatti dott. Alessandro con Cha Rosa — [illegible] Pietro con Bassignana Giuseppina — Mo[illegible] Benedetto con Frecchia Maria — Sarda Pi[illegible] con Crosio Angela.

MORTI: Bocchetti Delfina di Giuseppe, d'anni [illegible] di Villafalletto, pollicciaia, via Aosta, 51 — Bo[illegible] Antonio fu cav. Luigi, id. 36, di Torino, agr[illegible] corso Vittorio Emanuele, 76 — Oberto Pietro fu Michele, id. 49, di Alessandria, [illegible] via G. Galliari, 17 — Chialeggio Luigia vedova [illegible], id. 81, di Robella, casalinga, via Saluzzo — Ferrero Giuseppe fu Ambrogio, id. 79, di [illegible] mo T., pensionato, via Chiomonte, 15 — Bocchi Maddalena vedova Ferreri, id. 55, di Torino, casalinga, via Villafranca, 17 — Rosselli dott. cav. Giacomo fu Pietro, id. 75, di Fossano, medico chirurgo, via Cavour, 28 — [illegible] Domenica [illegible] id. 64, di Torino, casalinga, via [illegible] — [illegible]

[illegible] negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

L'aspra lotta politica in Francia

Un vibrante discorso di Herriot sulla gravità della situazione finanziaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, mattino.

Herriot ha pronunciato ieri a Fontainebleau un grande discorso politico nel corso di una manifestazione organizzata dal Cartello delle sinistre. Accolto calorosamente dalla popolazione, dopo aver visitato l'ospizio, Herriot si è recato al Maneggio, dove era stato preparato un grande banchetto popolare di oltre 1000 coperti. Tutti i comuni del dipartimento di Senna e Marna erano rappresentati, nella maggior parte, dalle rispettive giunte. Erano presenti i senatori ed i deputati del Dipartimento. Dopo una allocuzione del sindaco, accolto da una acclamazione prolungatasi durante parecchi minuti, Herriot ha preso la parola.

"La corsa verso l'abisso l'abbiamo arrestata noi,,

Dopo aver precisato la posizione del Governo sulla questione laica e sulla questione del Vaticano, sulla quale, egli disse, è intervenuta una transazione che non modifica sostanzialmente il punto di vista adottato dalla maggioranza della Camera, il presidente del Consiglio ha abbordato la questione finanziaria.

«Osano rendere noi responsabili della difficile situazione finanziaria della Francia; noi, che, per la prima volta dopo la guerra, abbiamo presentato al paese un bilancio veramente equilibrato e sincero, noi che abbiamo messo fine alla pratica del bilancio speciale delle spese ricuperabili, le cui risorse non erano che costituite dal prodotto dei prestiti, noi che, in seguito all'accordo di Londra, abbiamo finalmente ottenuto dalla Germania dei pagamenti che ci erano sempre stati annunciati senza essere mai realizzati. E colpa nostra, se il principio essenziale dell'unità del bilancio fu violato da quelli stessi che oggi si istituiscono nostri censori e che invece di presentare coraggiosamente la verità hanno mantenuto l'opinione pubblica francese in temibili illusioni, lasciando ai loro successori il carico del regolamento?

«Ogni anno al momento della discussione del bilancio, noi salivamo alla tribuna per chiedere misure energiche, ma si rifiutava di accettarle ed è così che, nel momento della presentazione del bilancio generale del 1923 l'equilibrio, prima dell'intervento del Parlamento, era assicurato colla emissione di circa quattro miliardi di buoni della difesa nazionale; ed è così che sorgeva ad un tratto la crisi grave di cui bisogna evitare il rinnovarsi; noi rivendichiamo per il Parlamento attuale il merito di aver finalmente ristabilito i principii tutelari dell'equilibrio, dell'unità del bilancio. Pensate, cittadini, che il periodo del dopoguerra aveva aggiunto ai nostri oneri anteriori il peso di circa 160 miliardi. Coloro che ieri ancora mi accusavano di rovinare il paese, assistevano impassibili a questa corsa verso l'abisso. Che egli lo voglia o non lo voglia, questa corsa siamo stati noi che l'abbiamo arrestata. Il paese vuol sapere la verità. Esso ne ha abbastanza di coloro che tentavano di addormentarlo. Ascoltate, cittadini, queste cifre: quando noi siamo arrivati al potere il debito perpetuo, o a lungo termine, ascendeva a 149 miliardi e mezzo; il debito a breve scadenza rappresentava 57 miliardi; il debito fluttuante era stato fissato, nel luglio del 1924, a 91 miliardi. Sommate queste tre cifre e giungerete ad un totale di circa 278 miliardi, ed a questa cifra bisogna aggiungere il nostro debito estero, circa il quale noi abbiamo intavolato dei negoziati coll'Inghilterra.

Grido d'allarme

«Ci si rimprovera talvolia, e sempre dalla stessa parte, di non aver regolato questo debito a Londra contemporaneamente al problema delle riparazioni. Essi hanno anche l'audacia di rivolgerci questo rimprovero davanti al paese, essi che hanno lasciato disgiungere i due problemi, che non hanno regolato nè l'uno nè l'altro, che hanno rifiutato le occasioni favorevoli e respinto tutte le proposte di accordo, per questa ragione, che vi è minor rischio nel lasciar passare gli imbarazzi su colui che avrà un giorno il coraggio di affrontare le difficoltà del regolamento. Un paese che possiede un tale debito fluttuante non ha più tutta la libertà nella sua politica interna. Il partito più ricco può, se lo vuole, minacciare il Governo nella sua opera viva. Un paese che conserva un tale debito estero, senza cercare coi suoi creditori delle formule di accomodamento, non ha più tutta la libertà della sua politica estera. Ecco cittadini la verità e nulla mi impedirà di dirvela. E' un dovere patriottico, dovere austero, ma dovere. Ho fatto appello all'unione. «Sì, — mi è stato risposto, — ma noi vogliamo l'unione senza di voi, noi vogliamo l'unione nella reazione, come nei tempi dell'ultima Camera». Io rifiuto qualsiasi diritto di critica a coloro che, intendetelo bene, hanno accumulato sull'anno 1925 un totale di scadenze di 21 miliardo.

«— Andatevene — mi dicono i miei avversari. Io non posso per parte mia cedere a questa esigenza. Il Governo, che io presiedo, ha ristabilito l'unità e l'equità del bilancio. Esso pensa che il meglio è rivolgersi al paese stesso, di indurlo a riflettere e giudicare. Questo paese, chi sono coloro — vo lo chiedo — che lo amano meglio? Sono quelli che di prestiti in prestiti, di espedienti in espedienti, ci hanno condotto alle difficoltà presenti? Oppure non sarebbero piuttosto coloro che, senza preoccuparsi di sè stessi, pronti a correre i rischi ai quali si espone il coraggio, sapendo che la verità è talvolta una bevanda amara, osano dire ai loro compatrioti: fate attenzione, il tempo delle illusioni è passato; bisogna salvare lo Stato con un largo sforzo di tutti i buoni francesi, che mettono la patria al di sopra dei partiti. Fate attenzione. Tutti i crediti privati sono legati al credito stesso dello Stato. Nessun miracolo ci permetterà di risolvere senza un vigoroso sforzo di volontà i problemi posti dall'importanza del nostro debito.

«Se vogliamo garentire questi principi, io non vedo nessun mezzo per noi di sottrarci a certi sacrifici. Il nostro progetto non avrà la forma brutale che i nostri avversari gli attribuiscono. Noi lavoriamo per dargli una forma pieghevole e conforme al carattere francese. Esso chiederà al contribuente di consentire uno sforzo, che servirà l'interesse bene inteso di ciascuno e, nello stesso tempo, l'interesse generale del paese. La Francia tiene al suo onore finanziario come a tutte le forme del suo onore».

"Le intimazioni dei privilegiati le esigenze del lusso insolente,,

Ed Herriot termina con questa calorosa perorazione:

«O paese mio, io ti dico quello che credo indispensabile alla tua salvezza e tuo prestigio davanti alle nazioni. Che cosa mi importano i giudizi dei partiti, se io ti servo veramente come debbo? Che mi importa la rabbia dei fanatismi? Che cosa mi importano questi assalti diretti contro il mio Governo dai nemici della repubblica e dei repubblicani traditori delle loro origini, traditori del loro programma, che cercano dal lato della reazione delle soddisfazioni per il loro egoismo e la loro cupidigia? Io mi rivolgo a tutti i buoni francesi, a tutti quelli che capiscono che simultaneamente è loro dovere e interesse, per rivalorizzare la moneta nazionale e tutti i beni privati, per ammortizzare il debito, di consentire con buona grazia uno sforzo che il Governo si adopera a rendere loro più leggero che sia possibile. Ma io non ho nessuna intenzione di legarmi alle intimazioni dei privilegiati; davanti alle esigenze del lusso più insolente che si sia conosciuto dopo il Direttorio, davanti alle reazione del timore, davanti alla minaccia dei frodatori o di quelli che fanno evadere all'estero i loro capitali. La Francia, nostra madre comune, è schiacciata sotto il peso degli oneri che ha sopportato per la comune salvezza. Prendiamo ciascuno sulle nostre spalle una parte del fardello. E' il solo modo di permetterle di riprendere allegramente la sua marcia verso i suoi destini. Io sarei indegno di te, o mia cara patria, se io non preferissi a dei meschini interessi politici l'aspra gioia di avere suonato l'appello al dovere».

La chiusa del discorso è salutata da applausi formidabili.

Mostra artistica inaugurata dal Re

Ieri mattina a Palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra delle visioni delle terre redente, dall'Aldomello a Zara, ritratte dal vero dal pittore Pio Bottoni. Alla cerimonia è intervenuto il Re, che è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dai ministri Federzoni e Fedele, dal sottosegretario Grandi, dal Prefetto e dal R. Commissario, Cremonesi. Il Sovrano, accompagnato dai ministri e dalle autorità, ha fatto il giro delle sale, ove sono esposte le tele che riproducono i più suggestivi paesaggi dei luoghi che furono teatro della nostra guerra. I numerosi visitatori dell'Esposizione hanno fatto al Re al suo passaggio una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il monumento dei caduti ad Aquila inaugurato dal Principe Umberto

Aquila, 6 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10,30, con treno speciale, è giunto a Rocca di Mezzo il principe Umberto, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. La folla gli ha tributato entusiastiche accoglienze. Si è quindi formato un corteo, che ha accompagnato il Principe sino alla piazza principale del paese, che da ieri è stata dedicata al suo nome. Scoperta la targa di marmo, il sindaco, comm. Di Paola, ha pronunciato parole di omaggio per la Casa Savoia. Nel pomeriggio, alla presenza del principe Umberto e di tutte le autorità, è stato inaugurato un monumento ai caduti in guerra. Il principe Umberto, fatto segno a nuove dimostrazioni, è quindi ripartito per Roma.

I solenni funerali di Rosadi

Firenze, 6, matt.

Nel pomeriggio di ieri sono state rese solenni onoranze alla salma del sen. Giovanni Rosadi. Il feretro, al quale rendevano gli onori militari reparti dell'esercito e della Milizia nazionale, è stato seguito da un corteo interminabile di autorità, di personalità, di amici e di popolo commosso. Innumerevoli le corone fra cui quelle del Ministro della P. I. e di molti Comuni della Toscana.

Misteriosa morte di un vigile notturno

Delitto della malavita?

Milano, 6 mattino.

Ieri mattina il capo zona dei vigili notturni, Rota, passando per via Ravizza, fuori Porta Magenta, scorgeva il vigile notturno G. B. Maglio, di anni 41, che, appoggiato al muro di una casa, si lamentava. Accorso in suo soccorso, ma prima che il Rota lo raggiungesse, il Maglio stramazzava a terra. Il Rota, credendo che si trattasse di malore improvviso, provide al trasporto del collega nella sua abitazione, dove invece si ebbe che il poveretto riprendesse i sensi. A mezzogiorno il Maglio moriva. I medici hanno constatato che il disgraziato aveva la frattura del parietale destro e ferita alla base cranica. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere. Sulla morte del Maglio regna il più fitto mistero. Fra le ipotesi vi è quella di una vendetta della mala vita, e si crede il Maglio darà a pensare essendo molto energico. Il Maglio sarebbe stato percosso alle spalle e colpito a bastonate.

DA ASTI.

Travolto da un treno presso la stazione d'Annone, sulla linea ferroviaria Asti-Alessandria è rimasto sfracellato l'agricoltore Battista Piacentino da Rocchetta Tanaro. Si tratterebbe di suicidio e se ne ignorano i motivi.

Due feriti gravi a Quinto al Mare in un accidente automobilistico

Genova, 6 mattino.

A Quinto al Mare è avvenuta una disgrazia automobilistica. Una macchina che procedeva a passo velocissimo, per evitare un gruppo di persone, è andata a urtare contro un paracarro, rovesciandosi. Delle sei persone che erano a bordo, solo lo chauffeur rimase illeso. Le altre tutte riportarono ferite. Tulli Natale, di anni 25, e Nevali Bortolo di anni 24, più gravemente colpiti, dovettero essere ricoverati all'ospedale di Genova con prognosi riservata.

La "fiamma,, al Gruppo Brigata Bergamo

Milano, 6 mattino.

Ieri mattina al Castello Sforzesco si è solennemente inaugurata la «fiamma» del Gruppo Brigata Bergamo, costituitosi nell'Associazione nazionale dei Fanti, sezione di Milano. Sul palco della sala delle statue erano le bandiere dell'Associazione mutilati, combattenti, fanti, arma di cavalleria, bersaglieri e di molti sodalizi militari. Intervenne il duca di Bergamo. Padre Semeria ha benedetto la «fiamma» dai colori di Savoia ed ha pronunziato applaudite parole. Indi il gen. Balbi, già comandante la Brigata Bergamo, ha pronunziato il discorso ufficiale.

Milite fascista gravemente ferito in rissa

Spezia, 6, mattino.

Ieri sera, alle ore 20 circa, in località Limone, presso Spezia, Comune di Vezzano, certo Stanislao Luigi, capo-squadra della Milizia, d'anni 26, da Lerici, veniva a diverbio con certo Grugnali, un vecchio di circa 60 anni. Ad un dato momento lo Stanislao parve si sia lanciato sul Grugnali per colpirlo. Intervenne allora il figlio del Grugnali, d'anni 25, che esplodeva quattro colpi di rivoltella contro lo Stanislao, dandosi poi alla fuga. Lo Stanislao si trova in fin di vita.

La morte del padre dello Scià di Persia

Sanremo, 6.

Stanotte, nella villa San Michele ove risiedeva, è morto in seguito ad un attacco cardiaco Mohamed-Alì, ex Scià di Persia, padre dello Scià attuale, che è atteso da Parigi. Il defunto aveva 52 anni. La salma sarà trasportata a Teheran.

Gli zulù e il miracolo di Mosè

50 negri che annegano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6 mattino.

Il capo di una tribù di Zulù, convertita al cristianesimo, ha voluto provarsi a rinnovare il miracolo di Mosè nel Mar Rosso, e l'esito, secondo un telegramma del *Daily Express*, da Città del Capo, fu che una cinquantina di negri perirono miseramente nelle acque. Gli zulù stavano tornando nei loro villaggi dopo una riunione di tribù. Essi trovarono lo Zululand improvvisamente inondato. Tutti i fiumi erano gonfi. La comitiva, giunta ad un guado, che pareva trasformato in una cateratta, decise di varcarlo ad ogni modo, usando la formula di Mosè. I negri, in ginocchio, si immersero in preghiera, mentre il loro capo colpiva le onde con una verghetta di ferro, ordinando loro di dividersi e di offrire un passaggio al popolo. Il leader poi si lanciò nell'uivo del fiume. L'intera comitiva lo seguì e ando travolta con lui. I disgraziati annegarono dal primo all'ultimo.

Il Dodecaneso e l'Italia all'assemblea nazionale greca

Atene 6 mattino.

All'Assemblea nazionale, il deputato Zervos domanda che sia data la precedenza alla discussione di una sua interpellanza sulla questione del Dodecaneso. L'oratore accenna agli ultimi discorsi pronunciati su tale questione alla Camera italiana e riporta le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini. Fatta la storia delle discussioni diplomatiche e ricordate le riserve avanzate da Venizelos a Losanna, l'oratore termina esprimendo la speranza che l'Italia non vorrà conservare il Dodecaneso sotto il suo dominio.

Risponde il presidente del Consiglio, Mikelacopulos, il quale dichiara che il Governo per ragioni di ordine generale è obbligato ad opporsi alla richiesta di priorità per tale interpellanza. «Tutti i Governi greci — soggiunge — dal 1912 in poi hanno mostrato l'intenzione di mantenere i più stretti rapporti con la grande potenza vicina. Anche il Governo attuale è senza tema di smentita animato dallo stesso desiderio, e non ha alcun motivo per ritenere che le stesse intenzioni non esistano in Italia. Ma soltanto le circostanze potranno dire quando sarà possibile una discussione diplomatica circa la questione del Dodecaneso e quando una tale discussione potrà essere fatta pubblicamente in quest'aula».

Prende quindi la parola il deputato Glonalas, il quale dichiara di associarsi alle dichiarazioni di Zervos. Papanastasiu, infine, dichiara che, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, egli non può accettare la discussione di questa importante questione. Tuttavia deve riconoscere che la questione del Dodecaneso costituisce una ingiustizia internazionale ed afferma di essere sicuro che un uguale opinione è nutrita dalla grande maggioranza del popolo italiano, il quale ha conosciuto il giogo straniero e sa che cosa significhi la violazione dei diritti nazionali.

Le elezioni nel Belgio e le dimissioni del Gabinetto Theunis

Progressi dei socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 6 mattino.

Dopo quattro anni trascorsi al potere, Theunis ha abbandonato le sue funzioni di primo ministro e di ministro delle Finanze. Ieri mattina, infatti, nel momento in cui si aprivano le operazioni elettorali, egli ha consegnato al Re le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano ha pregato il primo ministro di continuare con i suoi collaboratori il disbrigo degli affari correnti.

Le elezioni legislative si sono svolte da per tutto nella massima calma. Il Re non ha votato. Come capo dello Stato egli ha tenuto a rimanere al di fuori e al di sopra dei partiti. Per contro, il duca di Brabante, principe ereditario, per la prima volta ha compiuto il suo dovere elettorale.

A mezzanotte, al Ministero dell'Interno si sapeva che i socialisti hanno fatto progressi considerevoli. I cattolici non sembrano realizzare i vantaggi che speravano. In quanto ai liberali, usciranno diminuiti. Dei comunisti sarà eletto solo Chaterel. In quanto alle piccole liste, che erano innumerevoli, esse hanno riunito ovunque un numero infimo di suffragi. E' del resto questa la ragione per la quale le operazioni di spoglio procedono lentamente.

I risultati definitivi saranno conosciuti in giornata.

Il piano finanziario di De Monzie

Contribuzione volontaria sul capitale con l'interesse del 4 %.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, mattino.

Il *Matin* crede poter assicurare che il nuovo ministro delle Finanze, De Monzie, ha fissato le grandi linee della sua politica finanziaria. Egli metterà il contribuente in presenza dei fatti. Manterrà gli impegni presi dal Governo verso la Banca di Francia, la quale chiede la regolarizzazione delle operazioni che ha dovuto fare. Farà appello alla buona volontà di tutti coloro che possiedono. Non prometterà loro un prestito incerto, con interessi sempre più elevati che aumentano perpetuamente il debito. Egli chiede una contribuzione volontaria sul capitale recante interesse al 4 per cento. Lo Stato non farà inchieste sul capitale di ciascuno. Se egli chiederà ai cittadini di investire in questi titoli al 4 per cento un decimo della loro fortuna, lascerà però i cittadini liberi di fissare essi stessi la cifra della loro fortuna, contando sulla loro lealtà, liberi di scegliere il modo del loro versamento, denaro, titoli di rendita, Buoni del Tesoro e della Difesa nazionale, ecc. Si sottoscriverà o non si sottoscriverà. Il contribuente avrà la scelta: è ovvio aggiungere che se questa contribuzione volontaria non riuscisse, coloro che non avessero voluto pagare spontaneamente questa specie di premio di assicurazione contro l'inquisizione fiscale, si troverebbero esposti alla dichiarazione controllata.

Una banda di ladri internazionali scoperta a Parigi

Un italiano fra gli arrestati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6 mattino

Il 20 marzo scorso, in seguito a un caso fortuito, due agenti di polizia riuscivano a scoprire tre persone, due uomini e una donna, che si recavano a negoziare in banche vicine dei Buoni della difesa nazionale da 10 mila franchi e da mille. Dopo parecchi giorni di indagini, le tre persone venivano arrestate. Si trattava di una banda di ladri internazionali, i cui affiliati avevano in tutte le regioni della Francia e del Belgio rubato per oltre tre milioni di valori che erano riusciti in parte a negoziare. Altri arresti seguirono, finchè alcuni giorni or sono il brigadiere-capo Sevestre, procedeva ad una cattura movimentata, quella di uno dei capi della banda, l'italiano Luigi Bonino, soprannominato «Armando», di anni 37, conosciuto anche sotto il nomignolo di «il bruto della porta di Milano». L'arresto avvenne al momento in cui egli sbarcava a Parigi, reduce da Torino. Al momento dell'arresto il Bonino si precipitò sul brigadiere, graffiandolo e tentando di fuggire. Con molta difficoltà si riuscì a ridurlo all'impotenza. Tradotto davanti ai magistrati, egli si è rifiutato fino a questo momento di fare la minima dichiarazione.

Mentre si apprendeva che la banda rubava con ogni mezzo valori e titoli durante i suoi numerosi viaggi e che il numero delle vittime era grandissimo, la polizia faceva un'altra scoperta: la principale vittima di questa banda sembra essere un ricco proprietario, certo Ledoux, che fu trovato morto nella palazzina che occupava da solo il 18 novembre 1921, in circostanze che furono giudicate normali, ma sulle quali la polizia è oggi indotta ad operare un'inchiesta. Il Ledoux viveva solo, ritirato, e non riceveva nessuno. La sua fortuna era considerevole; tre o quattro milioni, secondo il calcolo che è stato fatto. Ora più di tre milioni di valori che erano in suo possesso, sono scomparsi al momento della sua morte. Orbene, parecchi di questi valori negoziati dai malfattori facevano parte del defunto Ledoux e si è persuasi che dei complici della banda si sforzino attualmente di liquidare più di tre milioni di valori sottratti al defunto. Il giudice istruttore fa ricercare se il vecchio non sia stato assassinato e spogliato dai banditi.

Il congresso dei "liberali nazionali,,

Da Sarrocchi a Celesia

Firenze, 6 mattino.

Ieri, a palazzo de' Pazzi, in via del Giglio, si è tenuto un convegno di sarrocchiani per la costituzione del cosidetto partito liberale nazionale. Era presente anche il sottosegretario di Stato, on. Celesia, il quale, dopo alcune parole del prof. Perlazzi, presidente della sezione fiorentina che ha aperto il convegno a nome del Comitato organizzatore, ha detto di essere intervenuto con entusiasmo e con fede nell'adunanza «che deve segnare il principio di una salda e sana politica in Italia».

Ha poi definito il fascismo «un vero liberalismo dinamico» e ha soggiunto che il Governo fascista deve continuare la sua opera e che i liberali nazionali «non debbono lasciarsi impressionare da episodi sporadici che non possono offuscare il lavoro che il fascismo va compiendo».

Ha parlato quindi l'on. Sarrocchi, il quale ha detto che «se si sta costituendo una organizzazione parzialmente nuova, non si ha la pretesa di creare un nuovo partito, ma di far vivere in un'atmosfera di purezza e di indipendenza il partito liberale, fedele alle sue origini storiche e sottratto alle conseguenze degli errori e dei traviamenti accumulati nella politica di alcuni decenni».

Dopo avere espresso la convinzione che è necessario secondo lui sostenere il Governo fascista, ha così proseguito:

«Intimandoci, con aperta negazione dei principi fondamentali del liberalismo, di allearci alle multicolori opposizioni parlamentari, la Direzione centrale del Partito voleva darci la non gradita compagnia degli uomini e dei partiti che abbiamo tenacemente combattuti in una attività politica parlamentare, che non possono nè sconfessare, nè porre in oblio. Essa ha reso fatale in tal modo il movimento di distacco. I liberali sinceri non possono prestarsi ad una restaurazione di quella politica collaborazionista, che preparò la più grave minaccia all'economia nazionale e alla stessa libertà».

L'oratore ha polemizzato infine con coloro che accusano i «liberali nazionali» di rinnegare i principi di libertà ed ha concluso al grido di: «Viva l'Italia! e Viva il Re!». Al Sovrano è stato spedito un telegramma di omaggio.

Si è proceduto quindi alla nomina di alcuni membri della Commissione organizzatrice per la preparazione del prossimo Congresso di Roma, i quali si uniranno ai rappresentanti nominati al convegno di Milano ed al direttorio del gruppo parlamentare.

Riunione delle Opposizioni a Genova

Genova, 6, mattino

Ieri, per una manifestazione di protesta per la libertà di stampa, si è riunita l'assemblea delle Opposizioni genovesi. Erano presenti molte personalità, fra cui l'on. Canepa e l'on. Manes, del Comitato centrale per la difesa delle libertà statutarie. Hanno parlato l'on. Manes ed altri. Venne quindi votato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal prof. Caramella, col quale si afferma: «1.o che la violazione della libertà di stampa rinnega i diritti statutari e crea quindi uno stato di corruttela per i poteri che la commettono; 2.o che essa, impedendo la discussione e la documentazione delle responsabilità, ribadisce la pregiudiziale morale dell'Aventino; 3.o che nè il ritorno dell'Aventino nell'aula, nè la partecipazione alle elezioni sono possibili se prima la stampa politica non venga reintegrata nei suoi diritti».

A Palermo

Palermo, 6 mattino.

Ieri ha avuto luogo un grande convegno delle Opposizioni cui parteciparono i deputati Di Cesarò, De Gasperi, Vella, Costa, Guarino Amella, Pecoraro, Aldisio, Di Pietra. Inviarono adesioni lette fra gli applausi del numeroso pubblico presente, gli onorevoli Turati e Benelvenga, Guglielmo Ferrero, Mario Bergamo, Giuffrida, Saitta, Nasi, Lombardo-Pellegrino.

Parlò per primo Alberto Cianca, direttore del *Mondo*, intrattenendosi lungamente sulla libertà di stampa e dimostrando come il Governo fascista sopprima ogni libertà di pensiero. L'on. De Gasperi critica l'attività fascista e polemizza contro i recenti discorsi del capo del Governo. L'on. Arturo Vella, eleva una fiera protesta contro i metodi del regime fascista. Disse poi brevi parole l'on. Costa. In ultimo parlò l'on. Di Cesarò criticando aspramente la riforma scolastica, la politica finanziaria, e la riforma dell'Esercito. Il convegno si chiuse senza incidenti e fra gli applausi.

Il "Controllo democratico,, per la libertà di stampa

Milano, 6, mattino.

Nella palestra delle scuole di via Vignola, ha tenuto una riunione il «Controllo democratico». Tema: «La difesa dello Statuto e la libertà di stampa». Oratori furono gli on. Bentini, il prof. Molè, l'avv. Dagli Occhi, l'on. Ronchi, rappresentante dei popolari in seno all'Aventino, l'avv. Bologna ed altri. Tutti hanno accennato alla situazione politica attuale ed alla necessità che la stampa sia restituita alla sua libertà, unico mezzo perchè possa compiere la sua funzione. Nessun ordine del giorno venne votato. Nello studio dell'avv. Verbani si tenne poi una riunione di democratici per uno scambio di idee sul prossimo convegno demo-sociale fissato al 20 corrente.

I giornalisti e il contratto di lavoro

Un'altra decisione ostile

Milano, 6 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, ad iniziativa del Sindacato milanese corrispondenti di giornali, si sono riuniti nella sala stampa al telegrafo i rappresentanti e corrispondenti dei maggiori giornali italiani per esaminare il compromesso del contratto di lavoro firmato a Roma tra i delegati della Federazione nazionale della stampa e gli editori di giornali. Erano presenti le rappresentanze dei sindacati o gruppi di corrispondenti di Torino, Genova, Bologna, Trieste, Livorno, Napoli, Brescia, Bergamo, Pavia. Avevano inoltre aderito le Associazioni della stampa siciliana ed emiliana. Hanno pure presenziato il consigliere delegato della Federazione della Stampa, dottor Meoni, ed il consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti, on. Ettore Janni, il dottor Cesare Cababbe, Silvio Zambaldi e Casimiro Wronowski per il Collegio probivirale. Parlarono Ettore Janni ed altri, dopo di che venne votato il seguente ordine del giorno presentato dal collega Mitelli di Trieste:

«I delegati dei sindacati e gruppi corrispondenti convenuti a Milano, aderiscono all'ordine del giorno votato dall'Associazione lombarda dei giornalisti ed affermano che i corrispondenti, ai fini dell'eventuale compilazione del progettato albo dei giornalisti, non possono subordinare il riconoscimento della loro qualità professionale ad un qualsiasi minimo di stipendio, ma all'autentico esercizio esclusivo della professione giornalistica».

Il più grande sottomarino del mondo pronto per una crociera intorno al globo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6 mattino.

Il più grande sottomarino del mondo, l'«X 1», a quanto pubblica il *Sunday Express*, è ormeggiato a Chatham, pronto per una misteriosa crociera intorno al mondo. La crociera incomincerà nei prossimi dieci giorni. L'equipaggio, che ha giurato di serbare il segreto su tutta la linea, è composto di 121 persone. Il subacqueo può rimanere sommerso per due giorni e mezzo filati. La stazza dell'«X 1» è cinque volte superiore a quella dei sommergibili della classe E, la quale durante la guerra rappresentò la potenzialità massima dell'arma subacquea britannica.

Franklin Bouillon a Costantinopoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 6, mattino

E' arrivato qui Franklin Bouillon. Egli ha immediatamente concesso una intervista ai rappresentanti della stampa locale e smentito innanzi tutto le numerose interpretazioni della stampa europea intorno al suo viaggio. Scopo principale di quest'ultimo, egli ha dichiarato, è di spiegare al suo buon amico Kemal pascià, cui egli aveva promesso di accettare il posto di ambasciatore francese in Turchia, le ragioni per le quali ha dovuto declinare l'alta carica.

La situazione attuale in Francia — ha detto — rende imperiosa la sua presenza a Parigi, e l'unanime fiducia che nutrono in lui i suoi colleghi lo obbliga a rimanere presidente della Commissione per gli affari esteri. Ad ogni modo egli continuerà a fare tutto quanto è in poter suo per promuovere un riavvicinamento tra la Francia e la Turchia.

La tribù dei Rehoboth si arrende incondizionatamente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6 mattino.

Un comunicato ufficiale cablografato dalla città del Capo annunzia che la rivolta della piccola tribù meticcia dei Rehoboth, nell'Africa Occidentale già tedesca, è terminata con la resa a discrezione. I rivoltosi, che reclamavano l'indipendenza, si sono sentiti stretti in una cerchia di ferro, e hanno prevenuto l'attacco delle forze dell'Unione, annunziando al Governo del Sud-Africa che erano pronti ad arrendersi incondizionatamente. La tragicommedia si è chiusa senza una stilla di sangue.

Lo scandalo dei petroli in America

Una sentenza sfavorevole al Governo

Parigi, 6, mattino

Il *Petit Parisien* ha da New York che il procedimento giudiziario intentato dal Governo contro Fall De Deny e Sinclair, implicati nello scandalo della concessione di territori petroliferi ha subìto un serio scacco. La Corte suprema ha respinto le accuse rivolte contro di essi dichiarando illegale il procedimento seguito in questo affare. Il Governo interporrà appello.

Le elezioni nell'Irlanda settentrionale

Belfast, 6, matt.

Secondo i risultati finora noti delle elezioni generali legislative svoltesi nell'Irlanda settentrionale, il Gabinetto attuale, presieduto da sir James Craig, è assicurata la maggioranza. Dei 52 seggi alla Camera gli unionisti ufficiali ne hanno già conquistati 27 sui 36 risultati proclamati. (*Stefani*).

SPORT

La corsa in salita alla Merluzza

Roma, 6, mattino.

Ieri mattina sulla via Cassia, al di là della Storta, in località La Merluzza, ha avuto luogo la grande adunata automobilistica per la corsa in salita di tre chilometri, organizzata dall'Automobile Club di Roma e dal Moto Club di Roma. Vi hanno partecipato 30 vetture e 35 tra biciclette a motore e motociclette. Nonostante il tempo nebuloso, una folla di appassionati era al traguardo di arrivo. Alle 9,15 precise è stato dato il via alle motociclette ed alle 10 precise agli automobilisti.

Ecco la classifica generale per le automobili: 1. Bonmartini conte Giovanni su Bugatti in 1' 24''; 2. Avati Pio su Isotta Fraschini in 1' 51''; 3. Orti Manara su Mercedes in 1' 54'' 2/5; 4. Croce Pasquale su Bugatti in 1' 55'' 2/5; 5. Schiff Giorgini Giorgio su Mercedes in 1' 59'' 2/5.

Le classifiche delle singole categorie sono le seguenti:

Macchine da turismo, cilindrata fino a 1100 cmc.: 1. Ricci Alessandro su Hamilcar in 2' 36'' 3/5; 2. Tortima Roberto su Hamilcar in 2' 38''.

Cilindrata da 1101 fino a 1500 cmc.: 1. Visocchi Alberto su Bugatti in 2' 22''; 2. Allegri Dante su Wanderer in 2' 36'' 3/5; 3. Garagnani Dino su Aurea in 2' 40''.

Cilindrata da 1501 fino a 2000: 1. Pascalli Dello su Diatto in 2' 56'' 3/5.

Cilindrata da 2001 fino a 3000: 1. Bertocci Dino su Alfa-Romeo in 2' 5''; 2. Ambrosi Curzio su Alfa-Romeo in 2' 6'' 1/5; 3. De Teffe Emanuele su Alfa-Romeo in 2' 11'' 4/5.

Categoria oltre i 3000 di cilindrata: 1. Avati Pio su Isotta Fraschini in 1' 51''; 2. Orti Manara su Mercedes in 1' 54'' 2/5; 3. Schiff Giorgini Giorgio su Mercedes in 1' 59'' 3/5.

Macchine da corsa, cilindrata fino a 1100: 1. Trivellato Alberto su S.M.S. in 2' 6'' 4/5.

Cilindrata da 1101 a 1500: 1. Croce Pasquale su Bugatti in 1' 55'' 2/5; 2. Romani Rodolfo in 2' 1'' 4/5.

Cilindrata da 1501 a 2000: 1. Bonmartini conte Giovanni su Bugatti, in 1' 24'', primo assoluto, alla media di Km. 128,500.

Motociclette: Classifica generale: 1. Ciancaglioni su Norton in 1' 56'' 1/5; 2. Fulgor su Sunbeam in 2' 1'' 4/5; 3. Costantini su P. M. in 2' 4'' 4/5; 4. Ceruti su Maffeis in 2' 5'' 3/5; 5. Ciai su P. M. in 2' 5'' 4/5.

Le classifiche per le categorie sono le seguenti:

Categoria 125 cmc., biciclette a motore: 1. Bocca Carlo su Orione in 3' 29'' 2/5; 2. Mangione su Mangione in 3' 57''; 3. Andax su Turel in 4' 16''.

Categoria 250: 1. Ceccato su Maffeis in 2' 42'' 3/5; 2. Colucci su Maffeis in 3' 54'' 1/5.

Categoria 350: 1. Ceruti su Maffeis in 2' 5'' 3/5; 2. Nocchi su Ais in 2' 7''; 3. Gabrielli su Garelli in 2' 12'' 3/5.

Categoria 500: 1. Ciancaglioni su Norton in 1' 56'' 1/5; 2. Fulgor su Sunbeam in 2' 1'' 4/5; 3. Costantini su P. M. in 2' 4'' 4/5; 4. Ciai su P. M. in 2' 5'' 4/5.

Categoria sidecars: 1. Faraglia su H. D. in 2' 20'' 1/5; 2. De Prosperi su Scott in 2' 22''; 3. Madrulli su B. S. A. in 2' 42''.

Vittorie di Maffeis, Gherzi P. e Boccalani al Gran Premio di Brescia

Brescia, 6 mattino.

La prima prova del campionato motociclistico ha consacrato il successo delle macchine di minore cilindrata. Gherzi Pietro, su Sunbeam, vincitore della categoria 350, ha superato seppure di due soli minuti, il tempo del primo classificato della superiore categoria, e si è aggiudicato il primato assoluto.

Bisogna però considerare che nella 500 i maggiori campioni sono scomparsi nel corso della gara, con Moniasti che aveva mantenuto la prima posizione per i primi tre giri, al quarto giro per grave caduta nelle vicinanze del traguardo, ha spezzato il manubrio ed ha leso fortemente il motore.

Ecco le classifiche:

Categoria 250: 1.o Maffeis C. che copre il percorso di Km. 180,250 in due ore 6'35'' alla media di Km. 85,674; 2.o Fiana Gualtiero in 2,15'20''; 3.o Giunoli in 2,22',6''; 4.o Gherzi Stefano in 2,22',35''; 5.o Marazzani in ore 2,26',46''.

Categoria 350: 1.o Gherzi Pietro in ore 3,2',52'' 4/5 che percorre i 301,250 Km. alla media di Km. 98,835; 2.o Varzi Angelo in 3,6',23''; 3.o Morelli Gino in 3,10',23''; 4.o Valerio Riva in 3,20',47'' 3/5; 5.o Nuvolari Tazio in 3,21'47''; 6.o Sani Federico in 3,24'25''; 7.o [illegible] Edoardo in 3,27'36'' 4/5.

Categoria 500: Boccalani Attilio in ore 3,4'6'' 3/5 alla media di 98,175; 2.o Sassi Mario in 3,29'7'' 4/5; 3.o Prealloi Guido in 3,33'19''.

Giro più veloce: Moniasti al 1.o giro, media 110,102.

Derthona ed Alessandria (1-1)

Tortona, 6 mattino.

Alle 16 precise agli ordini di Gourniferi dell'U. S. M. le squadre si schierano: l'Alessandria è al completo, ed il Derthona con Ferrari al posto di Davizzo squalificato. Gioco alterno nei primi minuti, poi l'Alessandria prende il comando della gara. Al 4.o minuto, un fuori giuoco di Cattaneo arresta una pericolosa discesa dei grigi. Poco dopo l'azione si ripete, ed il goal è annullato per nuovo offside del centro-forward alessandrino. Reazione del Derthona che insiste; ma la minaccia dei grigi si addensa nell'area di Cerutti che è impegnato in numerose parate. Un goal sicuro è salvato da Galli al 17.o ed un altro è annullato in pieno da Day al 28.o Poi il giuoco alterna nell'area alessandrina.

Nella ripresa l'andamento della partita cambia. Il Derthona scatta all'attacco per raggiungere un risultato invisibile. I tiri si succedono ai tiri, uno più insidioso dell'altro. Al 31.o minuto un terzino grigio commette un fallo nell'area di rigore. Il pallone calciato fortissimo da Greiti viene respinto in rete, tra il giubilo del pubblico. L'Alessandria passa all'attacco ed impone di nuovo il suo giuoco. Ma i tortonesi si difendono disperatamente. Al 29.o minuto Lauco, intercettato un pallone a Gianelli lo invia a Garigilo che rapido lo spinge in rete. E' il pareggio. Il Derthona si scuote e tenta di strappare la vittoria ma cozza contro il valoroso portiere alessandrino.

Hellas-Spezia (1-1)

Spezia, 6 mattino.

Prevalenza degli spezzini specialmente nel primo tempo. Il primo goal è stato da essi segnato al 5.o minuto per merito di Rossetti, con un colpo di testa su cross di Ghidoni. Il resto del primo tempo non ha apportato altri cambiamenti. Nei primi minuti della ripresa l'Hellas ottiene il pareggio per merito di Morandi, che con un bel colpo di testa manda il pallone nell'angolo destro della rete di Bertolazzi.

Delle due squadre quella che ha maggiormente impressionato è stata quella spezzina, che nella prima ripresa ha svolto un giuoco veloce e deciso non privo di buona tecnica. Dell'Hellas ottima tutta l'estrema difesa.

Reggiana batte Pisa (3-0)

Reggio Emilia 6. mattino.

La squadra concittadina ieri ha avuto ragione del Pisa, che, nonostante una brillante difesa, è stata battuta per tre a zero.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.